

me, Mère Marie de Jésus, e in concetto di santità sarebbe morta, a Ginevra, nel gennaio del 1931, martoriata nelle carni e fra atroci sofferenze: un approdo, quello della splendida, desiderata e invidiata, marchesa, non inspiegabile se radicato in quell'oscillazione tra Dio e il mondo che ha segnato la sua vita ad eccezione dei pochi anni in cui è stata rapita dalla febbrile e vertiginosa passione per Gabriele<sup>42</sup>.

Come si evince dalle lettere di D'Annunzio, durante la malattia di Alessandra Treves è stato vicino all'amico, non solo trepidando per la sorte dell'inferma e partecipando all'angoscia di Gabriele, ma anche soccorrendo generoso e tempestivo quest'ultimo con frequenti e cospicui invii di denaro, insistentemente richiesti per far fronte alle spese imposte dalla malattia di Alessandra.

Se il seme dell'arte cadrà in uno di questi cupi solchi scavati nell'animo mio dalla vita, che robuste piante cresceranno e di che amari succhi nutrite!

aveva scritto Gabriele ad Emilio il 7 giugno 1905. E il successivo 7 agosto:

Qualche cosa nascerà da questo dolore.

Quell'esperienza tremenda genera però solo una breve favilla, *Del l'amore e della morte e del miracolo*, poche ma impressionanti pagine in cui Gabriele narra quei mesi di martirio e d'angoscia, riprese poi, ed integrate con nuovi recuperi della memoria, nel *Solus ad solam*. Ma già molti passi delle lettere ad Emilio di quel tempo sono materia oltre la soglia dell'arte, come un lacerto della citata lettera del 30 giugno 1905:

Sento talvolta la sua anima divenuta piccola piccola tra le mie dita come una gocciola che sta per colare, per cadere, per spandersi a terra:

sensazione, questa, al limite dell'ineffabilità («Ah come ti dirò quel che provo?», *ibid.*).

<sup>42</sup> Sull'intera vicenda, mondana e claustrale, di Alessandra di Rudinì vd. L. Napoli Prario, *Tre abiti bianchi per Alessandra*, Mondadori, Milano 1954 e G. Moncalvo, *Alessandra di Rudinì*, Edizioni Paoline, Milano 1994. Per quanto attiene alla relazione di Alessandra con Gabriele la Prario e Moncalvo attingono alle biografie dannunziane senza apportare nuove testimonianze.

Il carteggio tra D'Annunzio e Treves rivela anche l'artefice nel suo rapporto intimo, quasi materno, con l'opera, che una volta compiuta gli appare come una sorta di feto maturo espulso dal grembo; e che finché non è stampata egli sente legata a sé da una sorta di cordone ombelicale. Scrive D'Annunzio a Treves ai primi di marzo del 1889:

Io vorrei già veder stampato questo *Piacere* che mi tormenta e non mi lascia lo spirito a bastanza libero per potermi dare alla nuova opera. Il manoscritto è legato, quasi direi da un legame *ombelicale*, all'essere dello scrittore. I torchi recidono quel legame caro e terribile;

il 10 luglio 1895:

Oggi licenzio definitivamente le prove di stampa<sup>43</sup>, e recido così il cordone ombelicale che mi lega al libro;

e l'8 giugno 1909:

E sono così pienamente "incinto"<sup>44</sup> che la genitura è inevitabile. Come l'espulsione del feto maturo.

Talune lettere a Treves aprono le porte dell'officina dannunziana, mostrando il travaglio e la fatica della creazione letteraria. Scrive, ad esempio, Gabriele a proposito del *Trionfo della morte*, ai primi di febbraio del 1894:

Lavoro senza tregua. Questa ultima parte mi costa una fatica terribile. Certi giorni - lavoro costantemente dalle quattro del pomeriggio alle quattro della mattina dopo, con la piccola interruzione della cena - non riesco a comporre in modo definitivo se non 3 o 4 cartelle!

e il 16 marzo successivo:

Ah, se potessi dirvi quale tortura e quali consunzioni mi dà lo stile!  
E pensare che moltissimi credono io sia un *facile scrittore*!

Riguardo poi alle *Vergini delle rocce*, l'8 marzo 1895:

Sono al lavoro. Non potete immaginare quali e quante sieno le difficoltà *tecniche* nella composizione di questo libro che, in principio, doveva essere per me "un riposo"!

<sup>43</sup> Delle *Vergini delle rocce*.

<sup>44</sup> Del *Forse che sì forse che no*.

Spero di poter dominare fino all'ultimo la materia sorda e ingrata;  
e il 7 giugno successivo:

Ah che fatica e che stanchezza! Nessun libro mi ha dato mai tante torture.

L'artefice conferma la difficoltà *tout court* della creazione il 16 dicembre 1911, parlando delle *Canzoni della Gesta d'oltremare*, cui sta attendendo in quei giorni:

Resterò dieci ore sopra una rima ribelle.

Il carteggio reca anche asserzioni di lingua e di stile. In tempi di sperimentalismo futurista, D'Annunzio protesta il suo assoluto purismo, la sua scrittura retrospettiva, ove non è parola che non sia autorizzata dalla tradizione. Scrive a Treves il 13 aprile 1913:

Ho ritrovato in questi giorni tra le lettere *non aperte* una lettera filologica del Comandini<sup>45</sup>. Scusami di non avergli risposto. Ma egli aveva torto; ch  *imbluistrare*   un neologismo abominevole e ingiustificabile, e - nel caso particolare - non soltanto un errore di lingua ma di gusto. Se il buon traduttore deve approssimarsi anche alla modulazione e alla cadenza del testo, come si pu  pensare di approssimarsi con quel cacofonico verbo al lieve "bleuir" francioso?

Ma tu hai torto nel concedermi il *diritto* d'inventar parole e modi. Di quel diritto *io non ho mai usato*. Gli Italiani non vogliono ancor persuadersi che io non ho *mai* adoperato n  foggiato un "neologismo". *Tutte* le mie parole io le ho tratte dalla pi  pura fonte materna, *sempre*.

Hai capito, o editore calunnioso?

Nessuna licenza, in fatto di lingua, pu  essere giustificata col mio esempio. Io do l'esempio del "purismo" pi  rigoroso; e me ne glorio.

Dunque n  il Comandini pu  dire: "Ma se fosse d'Annunzio...", n  tu puoi rispondere: "Ma d'Annunzio   d'Annunzio". In questi tempi di futurismo, io resto fedele alla vecchia retorica dei Gesuiti; e credo che l'arte letteraria ha le sue leggi e le sue regole e specialmente le sue tradizioni...<sup>46</sup>.

<sup>45</sup> Alfredo Comandini (1853-1923), giornalista, storiografo e uomo politico.

<sup>46</sup> Gli risponde Emilio il 16 aprile: «devi sapere che allorch  degli imbecilli, in risposta a qualche mia osservazione, dicono: "Ma D'Annunzio...", io per non perder tempo a discutere, chiudo loro la bocca dicendo: "Dio   Dio e D'Ann[unzio].   D'Ann[unzio]." Ci  accade spesso».

## CAPITOLO OTTAVO

### IL RAPPORTO PRIVATO: DALLA PARTE DELL'EDITORE

Nelle testimonianze dei congiunti e di coloro cui fu legato da vincoli professionali e d'amicizia Emilio Treves appare come un uomo vitale ed energico, di sensibile cultura e gusto <sup>1</sup>, dotato di un saldo senso morale <sup>2</sup>, ponderato, positivo, amante dei conti che tornano, parsimonioso, donde anche la sorvegliatissima generosità verso i suoi autori: aspetti del carattere che traspaiono anche dal venticinquennale rapporto con D'Annunzio e dal carteggio che lo documenta. Emilio è altresì irascibile e facile preda del malumore, peraltro di breve durata, incapace comunque di risentimento e di rancore; ma pure brioso ed arguto. Tratti, questi, che Gabriele conferma in tempi diversi, come il 20 agosto 1891:

Il *malumore* deve avere influito su la sagacità del vostro spirito;

il 26 marzo 1899:

La tua scintillante vena sarcastica scorre con la medesima vivacità?

il 29 novembre 1904:

Spirito arguto [...] quale il tuo;

---

<sup>1</sup> Nella sua relazione al Congresso internazionale degli editori tenutosi a Milano nel giugno del 1906 Treves così definisce, autobiograficamente, l'editore: «L'éditeur n'est pas seulement un homme d'affaires, il est encore, plus ou moins, homme de lettres ou artiste. Tout au moins est-il passionément dévoué à la littérature et aux arts» (in Grillandi, *Emilio Treves* cit., p. 544).

<sup>2</sup> Che determinò il suo rifiuto di pubblicare *L'innocente*.

il 6 gennaio 1905:

Penso che la tua sfuriata abbia per causa un momento di malumore;

il 15 febbraio successivo:

Tu sei, sopra tutto, un uomo di spirito;

il 22 settembre 1909:

Non ti lasciar vincere dal malumore e dal malinteso;

e il 10 giugno 1915:

Ombrosissimo amico;

accusa, quest'ultima, che Emilio rintuzza prontamente, due giorni dopo, il 12 giugno:

Non sono ombroso [...]. Accusami pure di essere troppo suscettibile e irritabile; la mia età almeno me ne dà il diritto, come i più giovani hanno il dovere di qualche riguardo.

Ed è l'uomo di spirito che al lamento di Gabriele, nel marzo del 1907:

I miei cani sono ridotti a sette, i miei cavalli a tre. Mi sottometto con grazia al numero delle Pleiadi e a quello delle Càriti;

così risponde, in quei giorni:

Mi rallegro [...] della riduzione dei cavalli e dei cani, benché a me paiano ancora tre e sette volte più del necessario!

Nelle lettere a Gabriele, Emilio parla poco di sé. Di lui si ricordano i cenni, a partire dal 1909, alla propria salute declinante e ad una senilità sempre più gravosa. Ad angustiarlo è dapprima soprattutto la sordità, che lo rende facilmente irascibile. Scrive a Gabriele il 23 maggio 1909:

Io starei bene se... se non diventassi ogni giorno più sordo. Ciò mi affligge, e mi rende atrabiliare.

Nonostante gli acciacchi dell'età, Emilio è sempre operoso, in virtù della grande forza di volontà. Scrive il 10 giugno 1912:

Io sto quel tanto di bene che è consentito alla mia età. Senectus ipse est morbus. Mi sostengo per forza di volontà.

Dal 1912 si concede sempre più frequenti periodi di riposo e di cura, nella sua villa di Belgirate sul lago Maggiore o a Nizza o sulla riviera ligure, nel cui dolce clima cerca sollievo all'asma sempre più tormentosa (cui s'aggiungono altri disturbi fisici) oppure in località termali, mentre la casa editrice poggia sempre più sulle spalle del nipote Guido, anche se da lontano lo zio continua a dirigere. Lamenta Emilio da Vichy il 23 agosto 1912:

Quanto a me, sono sempre più decrepito e catarroso. Respiro poco e digerisco male. Non credo che queste acque mi abbiano fatto bene; sarò contento se non mi faranno male.

A stretto giro di posta, il giorno successivo, 24 agosto, lo conforta Gabriele:

Tu esageri sempre quando ti lagni della tua salute. Vorrei, alla tua età, essere vivace e aguzzo come tu sei!

L'età e la salute vacillante dissuadono Emilio dall'affrontare un viaggio e un soggiorno faticosi per assistere a Parigi alla prima della *Pisanelle* dannunziana, cui oltretutto sarebbe stato impedito dalla sordità. Lo comunica all'amico l'8 giugno 1913:

Come volentieri verrei a Parigi! Ma essendo sordo, il dolore di andare a teatro e non sentir niente è uno strazio. Inoltre l'età e gli acciacchi mi impediscono un viaggio frettoloso e una dimora tumultuosa. Io vorrei venire a Parigi per stare un paio di giorni con te tranquillamente, senza la folla cosmopolita che in questi momenti ti assedia.

Tra il dicembre 1913 e il gennaio 1914 un'emorragia retinica gli impedisce di leggere e scrivere<sup>3</sup>. Il 3 febbraio 1914, da Santa Margherita Ligure, ove si è recato a trascorrere la convalescenza, rassicura Gabriele:

<sup>3</sup> Cfr. quanto Emilio scrive a Verga il 24 dicembre 1913: «Da una quindicina

Ho superato il pericolo di diventare cieco; ma il gran nemico è l'asma, con cui lotto bravamente. Un giorno o una notte, finirà con lo strangolarmi.

Nel 1914 la sua salute, sempre più precaria, ha un tracollo, che lo limita anche negli spostamenti. Scrive il 15 aprile 1914:

La salute sempre più vacillante mi obbliga a rinunciare per la prima volta all'Esposizione di Venezia.

Emilio trascorre l'inverno del 1914 chiuso in casa senza poter uscire. Giorno dopo giorno le sue forze si affievoliscono, mentre ad affliggerne l'animo provvedono gli eventi, la guerra deflagrata in Europa, e quella che si prepara per l'Italia, al cui intervento nel conflitto è dapprima, presagendo la carneficina, avverso <sup>4</sup>, mentre poi si rassegna all'ineluttabile. Così il 18 novembre 1914:

Tu sei giovane e gridi Guerra! guerra! io son vecchio, e grido: Pace! pace! L'idea che all'Italia poteva o potrebbe toccare la sorte del Belgio. Se dovessi riveder gli austriaci a Milano, sia pur di passaggio, m'impiccherei.

Ma non parliamo <di> politica per non guastarci il sangue.

Ma ormai Emilio avverte vicino l'appuntamento decisivo, quello con la morte. Nella stessa lettera del 18 novembre 1914, prossimo al compimento dell'ottantesimo anno d'età, dice:

Il 31 dicembre compio gli 80 anni ed entro nell'81°. [...] Sarà venuto il momento di dire: Domine nunc dimitte servum tuum.

Il tormento per l'ecatombe che si consuma sui campi di battaglia, che gli mostra gli impulsi autodistruttivi di un mondo in cui egli non si riconosce più, mina il suo organismo già offeso dal male. La morte lo coglie il 30 gennaio 1916.

---

di giorni sono costretto a casa a riposo per un forte indebolimento alla vista per il quale il dottore mi ha ordinato assolutamente di non leggere e scrivere. | Di questo riposo sento già gran giovamento e posso già fare qualche firma e spero fra un'altra quindicina di giorni di poter riprendere le mie occupazioni ma non abusando troppo della lettura e scrittura» (in *Verga e i Treves* cit., p. 289).

<sup>4</sup> Scrive a Verga il 24 dicembre 1914: «E tu sei guerrafondaio? Io sono neutralista, ma temo che la guerra sia inevitabile, e mi preparo» (*ibid.*, p. 297).

## APPENDICI





[COPIA DEL CONTRATTO STIPULATO  
IN DATA 20 GIUGNO 1905<sup>1</sup>]

In seguito alla denuncia in data 28 Febbraio 1905 e veduti i contratti precedentemente stipulati fra i sigg. FRATELLI TREVES e il sig. Gabriele d'ANNUNZIO, si conferma con la presente scrittura privata che:

1° Il diritto della SOCIETÀ ANONIMA FRATELLI TREVES di ristampare le opere del sig. Gabriele d'ANNUNZIO di cui segue l'elenco viene a cessare, come già risultava dai predetti contratti, alla scadenza indicata di fianco di ciascheduna opera e precisamente come segue:

- 1) VERGINI DELLE ROCCE al 30 Settembre 1905
- 2) CANZONE DI GARIBALDI al 28 Febbraio 1906
- 3) CANZONE DI GIUSEPPE VERDI al 15 Marzo 1906
- 4) CANTO NOVO E INTERMEZZO al 6 Ottobre 1906
- 5) L'INNOCENTE al 6 Ottobre 1906
- 6) ODE A VITTOR HUGO al 27 Febbraio 1907
- 7) FRANCESCA DA RIMINI al 31 Marzo 1907
- 8) NOVELLE DELLA PESCARA al 5 Giugno 1907
- 9) CITTÀ MORTA al 29 Gennaio 1908
- 10) LAUDI = vol. 1° al 12 Maggio 1908
- 11) POEMA PARADISIACO al 29 Luglio 1908
- 12) SOGNO D'UN TRAMONTO D'AUTUNNO al 25 Ottobre 1908
- 13) LA GIOCONDA al 9 Dicembre 1908
- 14) LAUDI = vol. II° al 22 Dicembre 1908
- 15) SOGNO D'UN MATTINO DI PRIMAVERA al 28 Gennaio 1909
- 16) FIGLIA DI JORIO al 3 Marzo 1909
- 17) TRIONFO DELLA MORTE al 4 Maggio 1909
- 18) LA GLORIA al 15 Maggio 1909
- 19) IL PIACERE al 16 Maggio 1909
- 20) L'ISOTTEO E LA CHIMERA al 31 Dicembre 1909
- 21) IL FUOCO al 31 Marzo 1910

---

<sup>1</sup> AGV, XIV, 1.

Resta inoltre convenuto che la SOCIETÀ ANONIMA FRATELLI TREVES corrisponderà al sig. Gabriele d'ANNUNZIO la percentuale del 20% (venti per cento) sul prezzo lordo di ogni copia venduta di tutte le sopradette opere, a partire dal 1° Gennaio 1905 in avanti, ad eccezione delle NOVELLE DELLA PESCARA per le quali non spetta alcuna percentuale al sig. Gabriele d'ANNUNZIO, avendo egli ceduto il diritto di autore fino al Giugno 1907 dietro al pagamento di una somma fissa.

2° La Ditta FRATELLI TREVES consente graziosamente a non fare edizioni economiche delle soprascritte opere senza il permesso dell'autore.

3° I contratti relativi ai lavori che il sig. Gabriele d'ANNUNZIO si è obbligato a fare, ma poi non scrisse, restano completamente annullati.

Resta però integro il diritto della Ditta FRATELLI TREVES a pubblicare quando l'autore si deciderà a darli alla luce, gli altri due SOGNI compresi nel lavoro aventi il titolo collettivo I SOGNI DELLE STAGIONI, nonché gli altri volumi delle LAUDI ed eventualmente anche gli altri romanzi facenti parte dei cicli; per le quali opere la percentuale verrà portata al 25% (venticinque per cento) sul prezzo lordo di ogni copia venduta.

I diritti di traduzione, eccettuati quelli già ceduti, restano di esclusiva proprietà del sig. Gabriele d'ANNUNZIO.

In questo atto restano così compendiate tutti i precedenti contratti relativi alle dette opere.

Per maggiore chiarezza si dichiara pure col presente atto che l'ultimo contratto 11 Marzo 1905 per la NAVE e LA FIACCOLA SOTTO IL MOGGIO resta separato dal presente.

Fatto di comune accordo ed in piena buona fede, rimossa qualsiasi eccezione.

Settignano, 20 Giugno 1905.

F° Gabriele d'Annunzio

## 2

[COPIA DEL CONTRATTO STIPULATO  
IN DATA 20 GENNAIO 1913<sup>1</sup>]

Fra i sottoscritti Signori:

GABRIELE D'ANNUNZIO, agli effetti del presente atto domiciliato in Milano, presso l'avv. Leopoldo Barduzzi da una parte.

COMM. EMILIO TREVES, nella sua qualità di Presidente e Direttore Generale della Società Anonima Fratelli Treves, in Milano, dall'altra.

Si stipula e conviene quanto segue:

1° Il sig. Gabriele d'Annunzio cede alla Ditta Fratelli Treves la proprietà letteraria all'unico scopo della pubblicazione in volume delle opere sottoelencate; alle condizioni e per la durata che saranno indicate più innanzi.

2° Le opere cedute sono le seguenti:

Il Piacere, L'Innocente, Trionfo della Morte, Le Vergini delle Rocce, Il Fuoco, Novelle della Pescara, Forse che sì forse che no, Prose scelte (Antologia), La Città Morta, La Gioconda, La Gloria, Sogno d'Autunno, Sogno di un mattino di Primavera, Francesca da Rimini, La Figlia di Jorio, La fiaccola sotto il moggio, Più che l'amore, La Nave, Fedra, San Sebastiano, Canto novo, Intermezzo, Isotteo e Chimera, Poema Paradisiaco, Odi Navali, Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi. 1) Laus Vitae, 2) Elettra, 3) Alcione, 4) Merope, La Canzone di Garibaldi, In morte di Giuseppe Verdi, Canzone a Vittor Hugo, In Victor Hugo, L'orazione e la Canzone in Morte di Giosue Carducci, L'allegoria dell'Autunno, Contemplazione della Morte, Vita di Cola di Rienzo, le Elegie Romane.

3° La durata della presente cessione è stabilita in anni dieci a partire dal 1° Gennaio 1913 e così a tutto il 1925 [*sic* <sup>2</sup>].

4° Per tutta la durata della cessione di cui sopra spetterà all'autore la percentuale del 27 e 1/2 per cento sul prezzo lordo di copertina per ogni copia venduta delle opere sopra elencate, ad eccezione delle Elegie romane, sulle quali, benché cadute in dominio pubblico, l'edi-

<sup>1</sup> AGV, XIV, I.

<sup>2</sup> Invero a tutto il 1923 (cfr. *infra*).

tore corrisponderà il 5% sul prezzo di copertina. Tale prezzo non potrà essere inferiore a £ 4, salvo particolari accordi volta per volta tra Editore ed Autore.

5° L'importo delle percentuali spettanti all'Autore verrà allo stesso accreditato sulle risultanze semestrali della vendita a fine Gennaio ed a fine Luglio di ciascun anno, e di tali risultanze la Ditta Treves fornirà, a richiesta del signor Gabriele d'Annunzio o chi per esso, gli opportuni dettagli giustificativi.

6° Salvo quanto è detto nel successivo art. 7 non potranno pubblicarsi od altrimenti essere poste in circolazione nuove copie delle opere suindicate se non portino impresso il sigillo che il signor Gabriele d'Annunzio sarà per determinare.

Detto sigillo verrà apposto dall'Autore o chi per esso sul frontespizio di ciascuna copia. A tale scopo l'Editore farà tenere all'Autore o a chi per esso ed in Milano i frontespizi delle copie da pubblicarsi.

Detti frontespizi dovranno venire restituiti all'Editore entro cinque giorni dal ricevimento se non sommeranno a più di 5000, e tale termine si intenderà aumentato di un giorno per 1000 copie oltre le suaccennate 5000.

Qualora i termini suaccennati scadessero infruttuosamente l'Editore avrà il diritto di rivolgersi alla Società degli Autori in Milano perché a luogo e vece del signor Gabriele d'Annunzio o chi per esso provveda a contrassegnare detti frontespizi.

7° Entro giorni trenta dalla firma della presente la Ditta Treves consegnerà all'Autore o a chi per esso una distinta particolareggiata delle copie delle opere sopra indicate stampate prima d'ora e non recanti alcun sigillo.

Tale distinta specificherà le giacenze presso la Sede Centrale, le sue Filiali, e le Case depositarie.

8° Per le copie che rimanessero invendute alla fine del presente contratto l'Autore si riserva il diritto di rilevare le copie stesse al 40% del prezzo di copertina, con diritto di procedere alla vendita delle copie stesse nelle forme e coi mezzi che più reputerà opportuni ed a mezzo di chicchessia.

Sino a quando l'Autore non avrà dichiarato di usare di tale facoltà la Ditta Fratelli Treves potrà continuare nella vendita delle copie non ancora esitate, corrispondendo all'Autore le percentuali spettantigli a sensi dell'art. 4.

9° La Ditta Fratelli Treves avrà il diritto esclusivo di pubblicare quando l'Autore vorrà darli alla luce gli altri due Sogni compresi nel lavoro avente il titolo collettivo I Sogni delle Stagioni nonché gli altri volumi delle Laudi ed eventualmente anche gli altri romanzi facenti parte dei cicli.

10° Il sig. Gabriele d'Annunzio si obbliga a concedere alla ditta Fratelli Treves la proprietà letteraria per la pubblicazione in volume di tutte le opere nuove in lingua italiana (fatta eccezione per i libretti di musica) che egli scriverà nei cinque anni decorrenti dal 1° Gennaio 1913.

Tale proprietà letteraria durerà anche essa sino al 31. 12. 1923, e sarà regolata a favore del signor Gabriele d'Annunzio dai patti e dalle condizioni stabilite nel presente contratto per le altre opere.

11° Sarà però in facoltà del signor Gabriele d'Annunzio di risolvere il patto di cui sopra in qualunque tempo ed anche prima della scadenza dei cinque anni suaccennati con che esso sig. Gabriele d'Annunzio rimborsi alla Ditta Fratelli Treves il credito suo, all'epoca della disdetta.

In ogni modo tale disdetta dovrà essere data con preavviso di mesi tre, a mezzo di lettera raccomandata.

12° Per ciascheduna opera nuova che verrà pubblicata la Ditta Treves si obbliga a consegnare gratuitamente al sig. Gabriele d'Annunzio al suo domicilio n. 100 copie dell'opera stessa, per le copie in più che il sig. D'Annunzio richiedesse gli verrà praticato come d'uso lo sconto del 25%.

Resta pure convenuto che per ogni opera nuova la Ditta Fratelli Treves si obbliga a provvedere a tutte sue spese le copie necessarie per la stampa, gli omaggi, etc. in numero non inferiore di oltre 100.

Resta naturalmente convenuto, come di pratica, che sulle copie 200 di cui sopra non spetterà all'Autore alcuna percentuale.

13° Per quanto già implicato nei patti precedenti, pure resta espressamente convenuto che la Ditta Fratelli Treves non potrà senza il consenso dell'Autore pubblicare le opere cedute nella edizione Opera Omnia e neppure in edizioni popolari ed economiche.

14° I diritti di traduzione, pubblicazione su riviste, giornali e periodici in genere, riduzione dei soggetti a scopo di rappresentazione teatrale, cinematografica, ed insomma, qualsiasi manifestazione ed estrinsecazione del diritto d'Autore restano, ad eccezione di quelli che a tutto oggi risulteranno già ceduti, di esclusiva proprietà del signor

Gabriele d'Annunzio non valendo il presente contratto che a conferire il solo diritto delle pubblicazioni delle opere in volume.

15° Per tutta la durata della presente cessione la Ditta Fratelli Treves si assume l'incarico di eseguire i depositi, registrazioni e quanto altro richiesto dalla legge nazionale, e dalle legislazioni straniere per la tutela del diritto d'Autore.

16° Qualora il presente contratto non venisse disdettato con lettera raccomandata dall'una o dall'altra parte entro il 30 Giugno 1925 [*sic*], si intenderà tacitamente rinnovato agli stessi patti e condizioni per un ulteriore periodo di anni cinque e così a tutto il 31 Dicembre 1930 [*sic*].

17° Le spese della presente sua registrazione e quanto altro dalla legge richiesto, restano a cura della Ditta Fratelli Treves ed a carico, per giusta metà, delle parti.

Letto, confermato e sottoscritto.

Milano, 20 Gennaio 1913

Fratelli Treves Soc. An. per Azioni

Il Presidente e Direttore Generale.

P. procura di Gabriele d'Annunzio 11 Maggio 1911 Dr. Chavane  
notaio in Parigi

Avv. Leopoldo Barduzzi.

Gabriele d'Annunzio

## 3

[RENDICONTO 1° SEMESTRE 1910<sup>1</sup>]*Fratelli Treves*

Società Anonima per Azioni – Capitale £ 1.000.000 interamente versato

Milano, li 30 Giugno 1910  
Via Palermo, 12Sig. *Gabriele D'Annunzio**Firenze*

Titolo dell'opera	Copie al 31/12 1909	Copie ristam- pate	Copie al 30/6 1910	Copie ven- dute	Prezzo per copia	Importo copie vendute		Percentuale	Importo vs. avere
Isotteo e Chimera	909	—	801	108	4 —	432	—		
Poema Paradisiaco	204	1500	1497	207	4 —	828	—		
Il Piacere	1173	—	528	645	5 —	3225	—		
Vergini delle Rocce	3018	—	2699	319	5 —	1595	—		
Trionfo Morte	503	3000	3004	499	5 —	2495	—		
Il Fuoco	2378	—	1801	577	5 —	2885	—		
Sogno tramonto autunno	150	1000	997	193	2 —	306	—		
Sogno mattino primavera	323	—	102	221	2 —	442	—		
Città morta	251	1500	1491	260	4 —	1040	—		
Gioconda	315	2000	1849	466	4 —	1864	—		
Figlia di Iorio	1822	—	1498	324	4 —	1296	—		
Fiaccola sotto il Moggio	1484	—	1351	133	4 —	532	—		
Laus Vitae I (lusso)	1181	—	1153	28	8 —	224	—		
Laus Vitae II “	119	—	95	24	10 —	240	—		
Laus Vitae (econom.)	389	—	184	205	4 —	820	—		
Elettra	251	1500	1496	255	3 50	892	50		
Canzone a Garibaldi	1682	—	1516	166	1 50	249	—		
Canzone a Verdi	454	—	412	42	1 —	42	—		
Ode a Vittor Hugo	1306	—	1282	24	— 50	12	—		
La Gloria	971	—	873	98	4 —	392	—		

£. 19811 50 al 20% 3962.30

<sup>1</sup>AGV, XIV, 1.



Titolo dell'opera	Copie al 31/12 1909	Copie ristam- pate	Copie al 30/6 1910	Copie ven- dute	Prezzo per copia		Importo copie vendute		Percen- tuale	Importo vs. avere	
In morte di Carducci	2701	—	2650	21	1	—	21				
Prose scelte	2952	—	2705	247	4	—	988	—			
Più che l'amore	999	—	791	208	4	—	832	—			
L'Innocente	2130	—	1959	571	4	—	2284	—			
Canto novo-Intermezzo	983	—	886	97	4	—	388	—			
Francesca da Rimini	480	—	178	302	4	—	1208	—			
Alcione	1278	—	1076	202	3	50	707	—			
La Nave	2357	—	2007	350	5	—	1750	—			
Fedra	3941	—	3757	184	5	—	920	—			

£. 9098

al 25% 2274.50

Forse che sì, forse che no

Copie 20000 Tiratura  
" 200 Gratis

Copie 19800  
" 4750 Esistenti al 30/6/910

Copie 15050 Vendute a £. 5 = £. 75250 al 25% 18812.50  
£. 25049.30

5%	in più su	3	copie	Poema Paradisiaco	£.	12	Perc.)*	£.	0.60
5%	"	"	"	301 Vergini delle Rocce	"	1505	"	"	75.25
5%	"	"	"	3 " Sogno tramonto Autunno	"	5	"	"	0.30
5%	"	"	"	9 " Città Morta	"	36	"	"	1.80
5%	"	"	"	151 " Gioconda	"	604	"	"	30.20
5%	"	"	"	4 " Elettra	"	14	"	"	0.70
									108.85
Totale vs. avere									£. 25158.15

4

[RENDICONTO II° SEMESTRE 1910<sup>1</sup>]*Fratelli Treves*

Società Anonima per Azioni – Capitale £ 1.000.000 interamente versato

Milano, li 31 Dicembre 1910  
Via Palermo, 12*Sig. Gabriele D'Annunzio**Firenze*

Titolo dell'opera	Copie al 30/6 1910	Copie ristam- pare	Copie al 31/12 1910	Copie ven- dute	Prezzo per copia		Importo copie vendute		Percentu- ale	Importo vs. avere	
Isottee e Chimera	801	—	689	112	4	—	448	—			
Il Piacere	528	3000	2576	952	5	—	4760	—			
Il Fuoco	1801	—	1106	695	5	—	3475	—			
Sogno mattino primavera	102	1000	1000	102	2	—	204	—			
Figlia di Jorio	1498	—	1041	457	4	—	1828	—			
Fiaccola sotto il moggio	1351	—	1203	148	4	—	592	—			
Laus Vitae I lusso	1153	—	1133	20	8	—	160	—			
“ “ II lusso	95	—	75	20	10	—	200	—			
“ “ econom.	184	1500	1389	295	4	—	1180	—			
Canzone a Verdi	412	—	370	42	1	—	42	—			
Ode a Vittor Hugo	1282	—	1241	41	—	50	20	50			
La Gloria	873	—	814	39	4	—	236	—			

£. 13145 50 al 20% 2629.10

Ode a Carducci	2680	—	2632	48	1	—	48	—			
Prose scelte	2705	—	2324	381	4	—	1524	—			
Più che l'amore	791	—	575	216	4	—	864	—			
L'Innocente	1559	—	693	866	4	—	3464	—			
Canto novo-Intermezzo	886	—	737	149	4	—	596	—			
Francesca da Rimini	178	2000	1872	306	4	—	1224	—			
Elettra	1496	—	1220	276	3	50	966	—			

<sup>1</sup> AGV, XIV, 1.

Titolo dell'opera	Copie al 30/6 1910	Copie ristampate	Copie al 31/12 1910	Copie vendute	Prezzo per copia		Importo copie vendute		Percentuale	Importo vs. avere
Alcione	1076	—	824	252	3	50	882	—		
La Nave	2007	—	1693	314	5	—	1570	—		
Fedra	3757	—	3680	77	5	—	385	—		
Forse che sì forse che no	4750	—	2117	2633	5	—	13165	—		
Poema Paradisiaco	1497	—	1256	241	4	—	964	—		
Vergini rocce	2699	—	2229	470	5	—	2350	—		
Trionfo Morte	3004	—	2361	643	5	—	3215	—		
Sogno tramonto autunno	997	—	898	99	2	—	198	—		
Città morta	1491	—	1278	212	4	—	848	—		
Gioconda	1849	—	1545	304	4	—	1216	—		
Canzone Garibaldi	1516	—	1391	125	1	50	187	50		

£. 33666 50 al 25% 8146.60

£. 11045.70

5% in più su 111 copie Laus Vitae econ. = £. 444 percentuale 5%

22.20

Vs. avere

£. 11067.90

5

[RENDICONTO 1° SEMESTRE 1911<sup>1</sup>]*Fratelli Treves*

Società Anonima per Azioni – Capitale £ 1.000.000 interamente versato

Milano, li 30 Giugno 1911  
Via Palermo, 12*Sig. Gabriele D'Annunzio**Firenze*

Titolo dell'opera	Copie al 31/12 1910	Copie ristam- pate	Copie al 30/6 1911	Copie ven- dute	Prezzo per copia		Importo copie vendute		Percentuale	Importo vs. avere	
Isottee e Chimera	689	—	564	125	4	—	500	—			
Il Piacere	2576	—	1780	796	5	—	3980	—			
Il Fuoco	11060	—	541	565	5	—	2825	—			
Figlia di Iorio	1041	—	604	437	4	—	1748	—			
Fiaccola sotto il moggio	1203	—	957	246	4	—	984	—			
Laus vitae I lusso	1133	—	1123	10	8	—	80	—			
“ “ II “	75	—	65	10	10	—	100	—			
Canzone a Verdi	370	—	336	34	1	—	34	—			
Ode Victor Hugo	1241	—	1231	10	—	50	5	—			
La Gloria	814	—	724	90	4	—	360	—			

£. 10604 — al 20% 2120.80

Sogno mattino primavera	1000	—	774	226	2	—	452	—			
Laus vitae econom.	1389	—	1172	217	4	—	868	—			
Elettra	1220	—	973	247	3	50	864	50			
Alcione	824	—	580	244	3	50	854	—			
Ode Carducci	2632	—	2619	13	1	—	13	—			
Prose scelte	2324	—	2056	268	4	—	1072	—			
Più che l'amore	575	—	380	195	4	—	780	—			
L'Innocente	693	3000	3052	641	4	—	2564	—			
Canto novo-Intermezzo	737	—	599	138	4	—	552	—			

<sup>1</sup> AGV, XIV, 1.

Titolo dell'opera	Copie al 31/12 1910	Copie ristam- pate	Copie al 30/6 1911	Copie ven- dute	Prezzo per copia		Importo copie vendute		Percen- tuale	Importo vs. avere	
Poema paradisiaco	1256	—	1074	182	4	—	728	—			
Francesca da Rimini	1872	—	1589	283	4	—	1132	—			
La Nave	1693	—	1513	180	5	—	900	—			
Forse che sì, forse che no	2117	—	924	1193	5	—	5965	—			
Vergini delle Rocce	2229	—	1865	364	5	—	1820	—			
Trionfo Morte	2361	—	1860	501	5	—	2505	—			
Sogno tramonto autunno	898	—	749	149	2	—	298	—			
Città morta	1279	—	1015	264	4	—	1056	—			
Gioconda	1545	—	1229	316	4	—	1264	—			
Canzone Garibaldi	1391	—	1259	152	1	50	228	—			
Fedra	3 680	—	3561	119	5	—	595	—			

£. 24540 50 al 25% 6127.60

#### Martirio di San Sebastiano

Copie	7000	Stampate			
"	50	Gratis			
Copie	6950				
"	1685	Esistenti al 30/6/911			
Copie	5265	Vendute a £. 3.50 =	£. 18427.50	al 25%	4606.90
			Vs. avere		£. 12855.30

## 6

[ESTRATTO CONTO CORRENTE 1° SEMESTRE 1911<sup>1)</sup>]*Fratelli Treves*

Società Anonima per Azioni – Capitale £ 1.000.000 interamente versato

Milano, li 30 Giugno 1911  
Via Palermo, 12*Sig. Gabriele D'Annunzio**Firenze*

		DARE	AVERE
Vs. dare al 31 Dicembre 1909		£. 58477.32	
Ns. anticipo 10 Gennaio 1910	£. 2000		
Ns. anticipo 19 Gennaio 1910	£. 1000		
Ns. rimessa 29 Gennaio 1910 al Banco di Roma	£. 10000		
Vs. dare per somministrazioni libri 1° sem. 1910	£. 578.90		
Interessi 6% vs. debito verso la casa e Comm. Emilio	£. 2100.50		
		£. 15679.40	
Vs. avere per percentuali 1° semestre 1910 come da dettaglio			£. 25158.15
Ns. rimessa 29 Luglio 1910 al Banco di Roma	£. 10000		
Vs. dare per fatture filiale Roma	£. 55.25		
Vs. dare interessi 6% su debito	£. 1726.25		
		£. 11781.50	
Vs. avere per percentuali 2° semestre 1910 come da dettaglio			£. 11067.90
Ns. rimessa 27 Gennaio 1911 al Banco di Roma	£. 10000		
Ns. versamento 3 Giugno 1911 a E. Janni	£. 2000		
Ns. versamento 3 Giugno 1911 a Albertini	£. 16000		
Vs. dare per fattura filiale Roma	£. 6.40		
Vs. dare per interessi su debito	£. 1802		
		£. 29808.40	
Vs. avere per percentuali 1° sem. 1911 come da dettaglio			£. 12855.30
		£. 115746.62	£. 49081.35
		£. 49081.35	
		£. 66665.27	
	Vs. dare al 30/6/911		
Ns. pagamento del 28 Luglio 1911 al Banco di Roma		£. 10000	

<sup>1)</sup> AGV, XIV, 1.

## COEFFICIENTI DI SVALUTAZIONE

Si forniscono i coefficienti di svalutazione relativi agli anni considerati, dal 1889 al 1915. Moltiplicando per questi le cifre incontrate nelle pagine precedenti si può conoscere il loro corrispettivo in lire attuali.

1889	6005, 7000
1890	5799, 4957
1891	5818, 2239
1892	5868, 7622
1893	5999, 0344
1894	6025, 7860
1895	6059, 5628
1896	6086, 8581
1897	6100, 5982
1898	6100, 5982
1899	6100, 5982
1900	6128, 2653
1901	6121, 3250
1902	6163, 2041
1903	5985, 7475
1904	5913, 7090
1905	5907, 2459
1906	5799, 4957
1907	5538, 0430
1908	5595, 3727
1909	5756, 2620
1910	5601, 1710
1911	5465, 2477
1912	5415, 9619
1913	5405, 1300
1914	5405, 1300
1915	5051, 5234

## INDICE DEI NOMI

- Aerenthal, A. L. von, 92, 103, 118  
Albertini, L., 51-67, 89-90, 93, 97, 99, 102, 105, 119-120, 136-37, 140, 144-146, 148-151  
Annaratone, A., 159, 161-162  
Antongini, T., 45, 57, 99-101, 103, 119, 158, 160, 162-164, 166  
Avarna, G., 117
- Bacelli, A., 21  
Baldini, editore, 140  
Balestrazzi, U., 126, 127  
Barbera, P., 4-5, 16, 36  
Barduzzi, L., 48-57, 59-62, 64-65, 67-70, 101, 106, 108-109, 113-116, 120-127, 129, 131, 136-137, 140-141, 143-150  
Bariè, O., 90  
Bava Beccaris, F., 130  
Bergamini, A., 125  
Betteloni, V., 15  
Bideri, F., 5, 8-9, 39, 47  
Bissolati, L., 103  
Bonghi, R., 39  
Bragadin, M., 92  
Brandolin, G., 93-94, 98  
Brunetière, F. de, 21  
Brunetti, E., 109, 129
- Caetani, O., 106, 125, 130  
Calmann-Lévy, editore, 39-40  
Cantù, C., 36
- Capuana, L., 3, 5, 16, 31, 36, 73, 85  
Carabba, R., 3, 17  
Carducci, G., 4, 15-16, 36  
Carlotti, M., 154  
Castelnuovo, E., 10  
Cellini, G., 29  
Comandini, A., 170  
Conrad von Hötendorf, F., 91-92, 97, 100, 103
- D'Annunzio, Gabriellino, 122-123, 140  
D'Annunzio, Luisa, 159  
D'Annunzio, Mario, 90  
Dall'Armi, C., 156-158  
Damerini, G., 93  
De Amicis, E., 10, 15, 36, 40, 65, 73  
De Bosis, A., 122-123  
De Carolis, A., 29  
De Marchi, A., 3  
De Mohr, A., 45, 57  
De Roberto, F., 36  
De Titta, C., 48  
De Vogüé, E. M., 23  
Dell'Oro, O., 98, 101  
Duse, E., 155
- Fioretta, E., 114-115  
Firenzuola, A., 82  
Foà, F., 50, 55, 126-127, 136-138, 143-148  
Fogazzaro, A., 36, 142  
Fontana, C., 6



- Forcella, R., 6  
 Francesco Ferdinando d'Asburgo, 91  
 Francesco Giuseppe I d'Asburgo, 92, 100, 117-118  
 Fuchs, F., 117, 118  
  
 Gaeta, F., 92  
 Gallenga, R. S., 125, 128  
 Gatti, G., 107, 166  
 Giacosa, G., 3, 36  
 Giolitti, G., 90-91, 102, 106, 110-111, 116, 125, 126, 134  
 Goloubeff, N. de, 155  
 Grillandi, M., 16, 133, 171  
 Guabello, M., 109, 112-113, 116, 120  
  
 Hérelle, G., 35  
 Hoepli, editore, 142  
  
 Leoni, B. (E. N. Fraternali), 155  
 Leopoldo Salvatore d'Asburgo, 117, 119  
  
 Madella, editore, 135-136, 138, 143-145  
 Malgeri, F., 92  
 Mancini, G., 155, 167  
 Manfroni, C., 94-97, 105  
 Masciantonio, P., 42-43, 46-47, 110-112, 128, 156-157  
 Massarani, C., 156-157  
 Michetti, F. P., 3, 11, 16  
 Moncalvo, G., 168  
 Montale, E., VII  
 Morello, V., 120  
 Mosso, A., 73  
 Mosso, M., 73  
  
 Napoli Prario, L., 168  
 Negri, A., 3  
 Nencioni, E., 22  
  
 Ojetti, U., 35-36, 39  
 Oliva, G., 2  
 Orvieto, A., 132  
  
 Panizzardi, F., 121, 129-130, 132  
 Pascarella, C., 84  
 Pascoli, G., 36  
 Patamia, L., 156-157, 163  
 Pio X, 21  
 Praga, M., 43-46, 48-49  
  
 Quattrini, editore, 144  
  
 Ravà, A., 93-97, 100-101  
 Raya, G., 5, 36  
 Reinhardt, M., 93  
 Ricci, G., 3  
 Rovetta, G., 10, 40  
 Rudini, Alessandra di, 154-168  
 Rudini, Antonio di, 154, 159  
 Rudini, C. di, 159  
  
 Sacerdoti, E., 27  
 Salierno, V., 4, 9, 36  
 Sanjust, M. G., 35  
 Sartorio, A., 18, 29  
 Scarfoglio, E., 16, 165  
 Serao, M., 3-4, 7, 40  
 Sodini, A., 153  
 Sommaruga, A., 3, 16  
  
 Tartufari, C., 21  
 Tenneroni, A., 106, 122-124, 158, 161  
 Thovez, E., 20  
 Treves, Giuseppe, 29, 42, 85, 135-136, 140, 147  
 Treves, Guido, 16, 109, 128-129, 130-131, 173  
 Treves, Maria, 73  
 Treves, Suzette, 142  
  
 Verand, E., 55, 82, 149  
 Verga, G., 3, 5, 16, 31, 36-37, 46, 73, 78-79, 84-86, 153, 173-174  
 Vittorio Emanuele III di Savoia, 118  
  
 Zanichelli, N., 4, 5, 6

## INDICE DELLE OPERE DANNUNZIANE

- Armata d'Italia (L')*, 5
- Canto novo*, 3, 8, 36
- Canzone dei Dardanelli (La)*, VIII, 52, 89-134
- Canzone di Mario Bianco (La)*, 119
- Canzoni della gesta d'oltremare*, vd. *Merope*
- Città morta (La)*, 31
- Contemplazione della morte*, 30-31, 62, 70
- Dell'amore e della morte e del miracolo*, 156, 168
- Elegie romane*, 6, 30-31, 33, 48
- Faville del maglio (Le)*, 3, 68, 80, 82
- Fedra*, 93
- Ferro (Il)*, 30, 33, 41
- Fiaccola sotto il moggio (La)*, 57
- Forse che sì forse che no*, 21, 30, 70, 77, 79-81, 169
- Francesca da Rimini*, 29
- Fuoco (Il)*, 9, 32, 40, 74, 135-151
- Giovanni Episcopo*, 5
- Gloria (La)*, 130
- Innocente (L')*, 5, 6, 8-9, 20, 38-39, 171
- Intermezzo di rime*, 3, 8
- Invincibile (L')*, vd. *Trionfo della morte*
- Isotta Guttadauro ed altre poesie*, 5, 8-9
- Isottò (L')*, 12, 32
- Laudi del cielo del mare della terra e degli eroi*, 9, 33, 89
- Laus vitae*, 33
- Libro delle vergini (Il)*, 3, 16, 36
- Martyre de Saint Sébastien (Le)*, 21, 70
- Merope*, 30, 51-52, 62, 84, 89, 99, 101, 113, 120, 126-127, 133, 170
- Nave (La)*, 24, 30, 57
- Novelle della Pescara (Le)*, 5, 57
- Parisina*, 137
- Per gli Italiani morti in Africa*, 12
- Piacere (Il)*, VIII, 5, 8, 11-12, 17, 18-20, 23, 26-29, 36-39, 70, 169
- Pisanelle ou La morte parfumée (La)*, 144, 173
- Poema paradisiaco*, 22-23, 25
- Primo vere*, 3, 6, 17
- Prose scelte*, 33
- San Pantaleone*, 4-5, 9, 36
- Sogno d'un tramonto d'autunno*, 75
- Solus ad solam*, 156, 168
- Terra vergine*, 3, 36
- Trionfo della morte*, 12, 15, 21-24, 28-29, 32, 38, 74, 169
- Vergini delle rocce (Le)*, 10, 25-26, 29, 32, 75, 169
- Vita di Cola di Rienzo (La)*, 33, 70



ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

**MEMORIE DELLA CLASSE DI SCIENZE MORALI,  
LETTERE ED ARTI**  
*dal volume XLV*

GILDA MANTOVANI, LAVINIA PROSDOCIMI, ELISABETTA BARILE, *L'Umanesimo librario tra Venezia e Napoli. Contributi su Michele Salvatico e su Andrea Contrario*, Venezia 1993, pp. 116 (vol. XLV).

*Il saggio, suddiviso in tre contributi, oltre a meglio delineare le figure di Michele Salvatico e Andrea Contrario, indaga i legami, finora non abbastanza noti, del Contrario e della produzione libraria veneziana con la Corte Aragonese di Napoli.*

L. 28.000

HIERONYMI BONONII, *Candidae Libri tres*. Edizione critica a cura di CATERINA GRIFFANTE, Venezia 1993, pp. 226 (vol. XLVI).

*Vengono proposti in una edizione rigorosamente critica i Candidae Libri tres di Gerolamo Bologni, massimo tra gli umanisti trevigiani, ispirati in gran parte dall'amore per la giovane che dà il titolo alla raccolta e da altri eventi riferibili ad un soggiorno romano anteriore al 1475 e rimasti inediti per la riluttanza dell'autore a licenziare le proprie opere.*

L. 20.000

ANDREA ZANNINI, *Burocrazia e burocrati a Venezia in età moderna: i cittadini originari (sec. XVI-XVIII)*, Venezia 1993, pp. 339 (vol. XLVII).

*A Venezia i cittadini originari costituivano l'ordine intermedio tra la nobiltà e il popolo, un gruppo sociale per molti aspetti omogeneo per i requisiti di nascita e per i privilegi dei quali godeva. Questo lavoro ne analizza la nozione presso la trattatistica del Quattro e Cinquecento e ne esamina il processo di formazione, rivolgendosi in particolare a quel gruppo che gravitava sulla cancelleria ducale e sugli uffici intermedi distribuiti dalla Quarantia.*

L. 28.000

SILVANO AVANZI, *Il regime giuridico della Laguna di Venezia. Dalla storia all'attualità*, Venezia 1993, pp. 183 (vol. XLVIII).

*L'opera presenta una panoramica complessiva della evoluzione del regime giuridico della laguna veneziana sino dai suoi primordi, perseguendo un filo conduttore unitario, secondo il quale dalle radici romane sino ad oggi si sarebbe perpe-*

*tuata nei secoli, in stretto collegamento colle peculiarità naturali e funzionali dei luoghi, la doppia natura, ora pubblica ora privata, salvo l'intervento di limiti pubblicistici, dei territori lagunari.*

L. 28.000

ANDREA VIANELLO, *L'arte dei calegheri e zavateri di Venezia tra XVII e XVIII secolo*, Venezia 1993, pp. 172 (vol. XLIX).

*L'opera esamina una delle più importanti corporazioni veneziane. Numerosi fattori conferiscono infatti all'arte dei zavateri un particolare significato: i rapporti col mondo della concia, con il fondaco del cuoio, e con i mercanti di cordovani; la fitta rete di monopoli, di prerogative e privilegi, fino alla preminenza dei calegheri sugli zavateri. Questo studio, documentato e condotto con finezza e precisione, costituisce un ulteriore passo avanti nella conoscenza del mondo artigiano veneziano.*

L. 28.000

CLAUDIO POVOLO, *Il Romanziere e l'Archivista. Da un processo veneziano del Seicento all'anonimo manoscritto dei Promessi sposi*, Venezia 1993, pp. 160 (vol. L).

*Negli anni 1605-07, su ordine del Consiglio dei dieci venne istruito un voluminoso processo inerente alcuni episodi di violenza sessuale che ebbero come principale protagonista ed imputato un nobile veneziano. La coincidenza dei fatti emergenti da tale processo con quelli narrati dal Manzoni nei Promessi sposi è tale da rendere plausibile e legittima l'ipotesi che egli, nella fase di gestione ed avvio del suo romanzo, abbia potuto prendere visione del fascicolo processuale.*

L. 38.000

ELISABETTA BARILE, *Littera antiqua e scritture alla greca. Notai e cancellieri copisti a Venezia nei primi decenni del Quattrocento*, Venezia 1994, pp. 155 (vol. LI).

*Mediante un'accuratissima e fortunata ricerca archivistica e libraria accompagnata da puntuale informazione bibliografica, l'opera ricostruisce la figura e l'attività professionale di Ruggero Cataldo, Sebastiano Borsa, Bartolomeo Fasolo, Michele Selvatico e altri loro vicini legati ai circoli umanistici facenti capo soprattutto a patrizi quali Francesco Barbaro e Leonardo Giustinian e Guarino Veronese.*

L. 28.000

ELENA BONORA, *Ricerche su Francesco Sansovino imprenditore librario e letterato*, Venezia 1994, pp. 241 (vol. LII).

*La puntuale ricerca biografica si apre con il graduale distacco di Francesco*

*Sansovino dal padre Jacopo, che lo aveva voluto avviare all'avvocatura, e con la sua intransigente scelta del mestiere delle lettere. Infaticabile scrittore e, al contempo, tipografo e collaboratore editoriale, egli ci appare un sensibile e indicativo testimone della trasformazione culturale che è maturata nell'Italia del secondo Cinquecento.*

L. 32.000

LUCA MOLA, *La comunità dei lucchesi a Venezia. Immigrazione e industria della seta nel tardo Medioevo*, Venezia 1994, pp. 354 (vol. LIII).

*La ricerca ricostruisce la formazione e lo sviluppo della "nazione" lucchese a Venezia dal 1314 sino al suo progressivo declino, seguendone le attività economiche svolte nella nuova patria, con assoluta preminenza dell'arte della seta. La prima parte della monografia è fondamentalmente istituzionale; la seconda parte studia le figure degli artigiani e dei mercanti-imprenditori.*

L. 32.000

FABIO D'ALESSI, *Gli Antiquari libri duo di Gerolamo Bogni*, Venezia 1995, pp. 186 (vol. LIV).

*Quest'opera inedita di Gerolamo Bogni è un documento altamente significativo della cultura umanistica: è in effetti la prima trattazione organica dedicata agli strumenti, ai metodi e ai fini dell'epigrafia latina.*

L. 20.000

JEAN FRANÇOIS RODRIGUEZ, *La réception de l'impressionisme à Florence en 1910. Prezzolini et Soffici maître d'œuvre de la "Prima esposizione italiana dell'impressionismo francese e delle sculture di Medardo Rosso"*, Venezia 1994, pp. 260 (vol. LV).

*La vicenda intorno alla quale lo studio si svolge è quella relativa alla mostra tenutasi a Firenze nella primavera del 1910, organizzata da Prezzolini e da Soffici con Medardo Rosso. L'autore ha studiato, col conforto di una straordinaria dovizia di documenti (tra cui molti inediti o rari), tutta la complessa operazione culturale promossa da Soffici in questa circostanza.*

L. 20.000

AGNETA AHLQVIST, *Pitture e mosaici nei cimiteri paleocristiani di Siracusa. Corpus iconographicum*, Venezia 1995, pp. 574 (vol. LVI).

*L'opera segue, secondo un criterio distributivo topografico, il percorso delle catacombe, distinguendo all'interno delle varie gallerie gli ambienti di specifica rilevanza. Notevole è la documentazione fotografica delle pitture.*

L. 38.000

FRANCESCO DALLA COLLETTA, *I Principi di storia civile di Vettor Sandi. Diritto, Istituzioni e storia nella Venezia di metà Settecento*, Venezia 1995, pp. 290 (vol. LVII).

*Attenta analisi da cui esce un suggestivo spaccato sia del patriziato forense, sia della cultura storica veneziana a metà Settecento, volta a cogliere le premesse culturali da cui questa grande e massiccia opera di Vettor Sandi ha preso l'avvio, gli stimoli politico-polemici che l'hanno animata, le informazioni e le fonti su cui è stata costruita.*

L. 28.000

ROBERTO BERVEGLIERI, *Inventori stranieri a Venezia (1474-1788), Importazione di tecnologia ed emigrazione di tecnici, artigiani, inventori. Repertorio*, Venezia 1995, pp. 322 (vol. LVIII).

*Tra le priorità della Repubblica Veneta in campo amministrativo vi è quella di aver emanato una legge a tutela delle invenzioni; questo a protezione sia dell'interesse dei singoli che dello Stato. Oltre a dar conto del metodo di lavoro eseguito, ricorrendo ai moderni sistemi di elaborazione dati, l'autore raggruppa e distingue le patenti secondo diverse esigenze statistiche e accenna sommariamente alle caratteristiche e all'importanza del materiale raccolto, ai problemi che esso solleva, alle varie angolature di ricerca che ne possono scaturire.*

L. 20.000

GUIDO TIGLER, *Il portale maggiore di San Marco a Venezia. Aspetti iconografici e stilistici dei rilievi duecenteschi*, Venezia 1995, pp. 579 (vol. LIX).

*L'autore indaga le sculture duecentesche del portale maggiore di San Marco a Venezia – uno dei capolavori assoluti dell'arte europea fra romanico e gotico – sotto molteplici aspetti. Si tratta della prima monografia dedicata a questo capolavoro, riproposto all'attenzione generale dal felice esito della pulitura (1982-87) nonché della ricorrenza del IX centenario della consacrazione della Basilica (1994).*

L. 48.000

NOOR GIOVANNI MAZHAR, *Catholic Attitudes to Evolution in Nineteenth-Century Italian Literature*, Venezia 1995, pp. 284 (vol. LX).

*Il volume individua e studia nei loro molteplici aspetti le testimonianze dei vari atteggiamenti assunti nel secondo Ottocento dagli intellettuali italiani di formazione cattolica nei riguardi della teoria evoluzionistica rilanciata a metà secolo da Charles Darwin.*

L. 20.000

ADOLFO BERNARDELLO, *La prima ferrovia fra Venezia e Milano. Storia della Imperial-Regia Strada Ferrata Ferdinandea Lombardo-Veneta (1835-1852)*, Venezia 1996, pp. 553 (vol. LXI).

*Il lavoro illustra, attraverso le vicende della progettazione e della costruzione della Ferdinandea, ampiamente documentate, la complessa realtà sociale, legislativa, ed economica del Veneto e della Lombardia a pochi anni dal loro ingresso nel nuovo regno italiano.*

L. 42.000

LETTERIO AUGLIERA, *Libri, politica, religione nel Levante del Seicento. La tipografia di Nicodemo Metaxas primo editore di testi greci nell'Oriente ortodosso*, Venezia 1996, pp. 300 (vol. LXII).

*Il lavoro si presenta come un contributo originale, atto a chiarire alcuni punti rimasti oscuri nella plurima attività, e in quella editoriale in particolare, dell'arcivescovo greco Nicodemo Metaxàs, "noto sia agli storici del libro stampato sia della Chiesa greco-ortodossa per aver portato, installato e attivato la prima tipografia greca a Costantinopoli nel 1627".*

L. 28.000

MICHELE ZACCHIGNA, *Sistemi d'acqua e mulini in Friuli fra i secoli XIV e XV. Contributo alla storia dell'economia friulana nel bassomedioevo*, Venezia 1996, pp. 155 (vol. LXIII).

*Questo lavoro coglie il tormentato periodo della storia friulana che segna la fine della dominazione patriarcale e l'affermarsi di quella veneziana evidenziando come la guerra combattuta tra i due Stati e il groviglio delle lotte signorili, nelle quali campeggia la figura di Tristano Savorgnan, vadano ad incidere profondamente sulle due realtà che si intrecciano e qui vengono studiate: la sistemazione idraulica del territorio, e l'attività molitoria.*

L. 28.000

ANTONIO MENNITI IPPOLITO, *Fortuna e sfortune di una famiglia veneziana nel Seicento. Gli Ottoboni al tempo dell'aggregazione al patriziato*, Venezia 1996, pp. 184 (vol. LXIV).

*Antonio Menniti Ippolito presenta la famiglia degli Ottoboni nel periodo in cui essa passa dal ceto dei "cittadini originari" al patriziato, delineando sullo sfondo la situazione veneziana nei decenni a cavallo del Seicento, quando la Serenissima, per affrontare gli enormi oneri cui l'obbligava il conflitto contro l'Impero Ottomano per la difesa di Candia, dovette aggregare al patriziato quelle famiglie che fossero in grado di contribuire allo sforzo bellico versando enormi somme di denaro.*

L. 28.000



MARTINA FRANK, *Virtù e fortuna. Il mecenatismo e la committenza artistica della famiglia Manin nel Sei-Settecento*, Venezia 1996, pp. 500 (vol. LXV).

*Lo studio, che presenta anche una ricca documentazione fotografica, si pone l'obiettivo di ricostruire per la prima volta la storia del mecenatismo maniniano, mettendolo in rapporto con la politica familiare e con le tappe dell'ascesa politico-sociale. Le ricerche si sono basate innanzitutto sui documenti inediti del Fondo Manin conservati presso l'Archivio di Stato di Udine.*

L. 52.000

ROBERTO MIRISOLA, LUIGI POLACCO, *Contributi alla Paleogeografia di Siracusa e del territorio Siracusano (VII-V sec. a.C.)*, Venezia 1996, pp. 116 (vol. LXVI).

*L'epoca prescelta dai due autori corrisponde ad un periodo dell'età classica, lungo quattro secoli nel primo millennio a.C., che vide sulle coste orientali della Sicilia il fiorire di grandiose manifestazioni della colonizzazione greca: grandi città, come Siracusa, e un tessuto di insediamenti che implicava rapporti con l'interno dell'isola e lungo la fascia costiera, con importanti vie terrestri, a loro volta collegate ai porti e agli approdi.*

L. 32.000

PAOLA TESSITORI, *"Basta che finissa 'sti cani". Democrazia e polizia nella Venezia del 1797*, Venezia 1997, pp. 446 (vol. LXVII).

*L'idea di adottare anche a Venezia un sistema di polizia "nuovo" verrà nel 1797 alla Municipalità provvisoria succeduta alla Repubblica aristocratica: al sistema passato si contrapponeva un prototipo di polizia fondata sui commissari, funzionari pubblici selezionati in base alla consonanza politica con la nuova filosofia sociale e di governo.*

L. 32.000

MICHELA MARANGONI, *L'armonia del sapere: I Lectionum Antiquarum libri di Celio Rodigino*, Venezia 1997, pp. 126 (vol. LXVIII).

*Con il presente lavoro, l'autrice compie una verifica esaustiva e rigorosa dei caratteri dell'opera, facendone emergere in modo persuasivamente documentato i punti di contatto e gli elementi innovativi rispetto ai modelli antichi e alle imprese similari coeve.*

L. 28.000

EURIGIO TONETTI, *Governo austriaco e notabili sudditi. Congregazioni e municipi nel Veneto della Restaurazione (1816-1848)*, Venezia 1997, pp. 346 (vol. LXIX).

*Le tensioni tra Governo austriaco e notabili sono delineate attraverso un esame*

*parallelo di documenti pubblici e di carteggi e diari privati. Dal libro emerge non solo uno spaccato di vita amministrativa e di attività quotidiana negli uffici, ma anche un quadro vivace del ceto possidente veneto studiato nella sua composizione interna e nei suoi atteggiamenti politici e culturali.*

L. 32.000

ANNA PIZZATI, *Commende e politica ecclesiastica nella Repubblica di Venezia tra '500 e '600*, Venezia 1997, pp. 400 (vol. LXX).

*Lo studio delle commende venete dall'età tridentina alla fine del Seicento introduce una nuova prospettiva nel quadro delle relazioni tra Venezia e la Santa Sede. L'incrocio tra le fonti vaticane e quelle veneziane mette in luce il fitto lavoro diplomatico che precede e accompagna le nomine, dotate di una forte valenza economica e politica.*

L. 38.000

ELENA BASSI, *Tracce di chiese veneziane distrutte. Ricostruzioni dai disegni di Antonio Visentini*, Venezia 1997, pp. 331 (vol. LXXI).

*L'indagine si appunta su una cinquantina tra le chiese veneziane, sparse nei vari Sestieri, demolite o del tutto trasformate, con mutamento della destinazione d'uso, dopo la caduta della Repubblica. Di alcune di queste non resta altro ricordo grafico, mentre nelle raccolte di disegni architettonici di Antonio Visentini e allievi figurano di esse numerosi rilievi e rappresentazioni in pianta e in alzato, insieme a progetti di facciate e di interventi forse mai eseguiti.*

L. 52.000

GIACOMO NANI, *Della difesa di Venezia*, a cura di GUERRINO FILIPPI, con un'introduzione di Piero del Negro, Venezia 1997, pp. 326 (vol. LXXII).

*Viene pubblicato per la prima volta il testo di un articolato piano di difesa della Città di Venezia in caso di attacco nemico: opera redatta tra il 1757 e 1760 dal patrizio veneziano Giacomo Nani, che non solo restituisce le contraddizioni e le aspirazioni del pensiero militare veneziano nell'età dei Lumi, ma offre anche l'opportunità di ripensare in termini originali il problema della caduta della Serenissima.*

L. 28.000

CLAUDIA ZATTA, *Incontri con Proteo*, Venezia 1997, pp. 160 (vol. LXXIII).

*L'Autrice compie un'indagine di carattere multidisciplinare, a cavallo tra narrazione e storia delle religioni e del folklore, sulla figura del dio-re Proteo, divinità marina che vive ai margini fra luce e ombra, attraverso l'analisi di un epi-*

*sodio dell'Odissea, restituendoci la conoscenza di una figura, certo decentrata, ma non secondaria o marginale del mondo antico.*

L. 20.000

SERGIO LAVARDA, *L'anima a Dio e il corpo alla terra. Scelte testamentarie nella terraferma veneta (1575-1631)*, Venezia 1998, pp. 473 (vol. LXXIV).

*L'autore, attraverso lo spoglio sistematico di alcune migliaia di testamenti relativi alle città di Vicenza, Bassano, Padova e Belluno, traccia un quadro degli anni compresi tra le due grandi epidemie di peste dell'età moderna (1575-1631). La documentazione viene interrogata come fonte per un approfondimento sia della storia della sensibilità, della pietà e della pratica religiosa, sia delle strutture familiari, dei rapporti economico-sociali, in città ed in campagna, e dell'intervento statale per contenere l'espansione della proprietà ecclesiastica.*

L. 32.000

MATTEO MANCINI, *Tiziano e la corte degli Asburgo nei documenti degli archivi spagnoli*, Venezia 1998, pp. 567 (vol. LXXV).

*La rivisitazione, il più possibile esaustiva, delle "Lettere spagnole" di Tiziano ha permesso percorsi di lettura e approfondite interpretazioni non di rado originali dei rapporti di Tiziano non solo con Carlo V e Filippo II, ma anche con altri esponenti di rilievo delle corti.*

L. 72.000

LUIGI POLACCO, *Kyklos. La fenomenologia del cerchio nel pensiero e nell'arte dei Greci*, Venezia 1998, pp. 136 (vol. LXXVI).

*La memoria è articolata in tre parti. La prima è dedicata alla "figura geometrica" del cerchio e si affianca a riflessioni sull'evoluzione del pensiero greco; la seconda parte è dedicata alla "forma architettonica" e segue il passaggio che ha portato a dare un rilievo sempre maggiore alle strutture curvilinee. La terza parte, infine, dedicata alla "parola", completa l'indagine anche sul piano linguistico.*

L. 28.000

ILARIA RIZZINI, *L'occhio parlante. Per una semiotica dello sguardo nel mondo antico*, Venezia 1998, pp. 206 (vol. LXXVII).

*L'Autrice ha mostrato la presenza di due miti forti dell'immaginario antico: quello dell'occhio amans e quello dell'occhio fascinans, due rappresentazioni dello sguardo così potenti e persistenti da incidere anche sulla formazione del lessico greco della visione e sulla modellazione della visione stessa.*

L. 28.000

LUCA BOVOLATO, *L'arte dei luganegheri di Venezia tra Sei e Settecento*, Venezia 1998, pp. 218 (vol. LXXVIII).

*La ricerca prende in esame una fra le corporazioni veneziane più diffuse sul territorio. Oltre che sugli aspetti istituzionali ed economici e sul ruolo sociale assegnatole dalle autorità, l'autore concentra la sua attenzione sui delicati rapporti tra le componenti nazionali che operano in seno all'arte, sullo sfondo di una dinamica migratoria che in un primo tempo innesca una positiva concorrenza interna, ma a lungo andare degenera nella lotta tra fazioni.*

L. 28.000

FRANCESCA CAVAGGIONI, *L. Apuleio Saturnino Tribunus plebis seditiosus*, Venezia 1998, pp. 233 (vol. LXXIX).

*Il nome di L. Apuleo Saturnino, tribuno legato a Mario, attivo tra gli anni 105/104 e 100, evoca correntemente la violenza che si esplica nel sostenere le proprie idee politiche in modo spregiudicato. L'autrice tenta di verificare l'attendibilità di questo giudizio ripercorrendo le principali tappe della carriera apuleiana. Ne esce un'indagine ad ampio raggio che tocca problemi cronologici, giuridici, politici ed economici assai controversi e getta luce su un ambiente storico, quello di fine II secolo a.C., quanto mai mutevole e complesso.*

L. 32.000

MARCELLO MONTALTO, *"Sii grande e infelice". Litteratorum infelicitas, miseria humanae condicionis nel pensiero umanistico (1416-1527)*, Venezia 1998, pp. 206 (vol. LXXX).

*L'opera è dedicata ai lati più oscuri della rappresentazione umanistica della condizione umana, ai risvolti pessimistici della riflessione sul destino terreno, quali emergono da una vasta e suggestiva documentazione letteraria, superando una certa convenzione storiografica del passato, che ha rappresentato l'Umanesimo soprattutto nella sua peculiare, orgogliosa rivendicazione della dignità dell'uomo.*

L. 32.000

GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI, PAOLA BARBIERATO, *Comparazioni Lessicali "Retroromanze"*, Venezia 1999, pp. 478 (vol. LXXXI).

*L'opera realizza una sintesi di livello realmente comparativo di quel settore fondamentale del lessico che non aveva trovato posto nei Saggi Ladini (1873) di G.I. Ascoli. Dall'analisi dei materiali relativi ad un migliaio di concetti desunti dall'Atlante italo-svizzero (1928-1940) e integrati con altre fonti, emerge un quadro significativo di autonomie interne in cui si articola il ladino o retroromanzo.*

L. 62.000

JAYNIE ANDERSON, *Collecting connoisseurship and the art market in Risorgimento Italy*, Venezia 1999, pp. 274 (vol. LXXXII).

*Un nuovo approfondito contributo in lingua inglese allo studio di Giovanni Morelli quale collezionista e critico d'arte, e quindi del collezionismo italiano alla metà del secolo scorso, è qui dato dalla pubblicazione (nell'originale stesura in lingua italiana) di una sessantina di lettere inviate da Giovanni Morelli al cugino Giovanni Melli e a Pietro Zavaritt tra il 1866 e il 1872.*

L. 38.000

ANDREA CAFARELLI, *La terra avara. Asetti fondiari e forme di conduzione agraria nella bassa friulana (1866-1914)*, Venezia 1999, pp. 372 (vol. LXXXIII).

*Il lavoro considera la Bassa Friulana, documentando il complesso intreccio di relazioni esistenti tra paesaggio agrario e attività umana, e valutandone gli effetti sulla struttura fondiaria e sulle forme organizzative della produzione agraria.*

L. 45.000

MAURIZIO SANGALLI, *Cultura, politica e religione nella Repubblica di Venezia tra Cinque e Seicento. Gesuiti e somaschi a Venezia*, Venezia 1999, pp. 495 (vol. LXXXIV).

*Nella gran messe di studi su Venezia allo snodo fondamentale tra Cinque e Seicento, questo saggio si pone in maniera inedita e originale al crocevia tra storia istituzionale, storia dell'educazione e storia culturale.*

L. 50.000

FEDERICA MARTIGNAGO, *La poesia delle stagioni. Tempo e sensibilità nel Settecento*, Venezia 1999, pp. 198 (vol. LXXXV).

*Nel corso del Settecento si vennero moltiplicando in Europa i testi poetici dedicati alle stagioni. Il lavoro si fa particolarmente apprezzare anche per l'efficacia e la controllata partecipazione con cui sa rievocare tutto un clima spirituale tardo-settecentesco, sospeso tra contemplazione idilliaca e malinconia.*

L. 28.000

MAHMOUD SALEM ELSHEIKH, *Atti del Podestà di Lio Mazor*, Venezia 1999, pp. 105 (vol. LXXXVI).

*Gli Atti del Podestà di Lio Mazor, un documento di ineguagliabile vivacità narrativa e, forse, il primo esempio di testimonianze registrate quasi stenograficamente in un tribunale, offrono agli studiosi di varie discipline (linguistiche, storiche, giuridiche, sociologiche ecc.) materiali utili per la conoscenza del co-*

*stume e del vivere quotidiano di una di quelle modeste comunità minori trecentesche troppo spesso condannate all'oblio da una sconsolante povertà documentaria.*

L. 35.000

PAOLA ROSSI, *Geroglifici e figure "di pittoresco aspetto". Francesco Pianta alla Scuola Grande di San Rocco*, Venezia 1999, pp. 176 (vol. LXXXVII).

*Il volume, sulla base di inedite ricerche d'archivio, ricostruisce la realizzazione del rivestimento ligneo di gusto seicentesco della grande sala superiore della Scuola Grande di San Rocco a Venezia, opera dello scultore veneziano Francesco Pianta, offrendo, tra l'altro, un completo apparato fotografico realizzato in occasione del recente restauro.*

L. 42.000

MARIA ESPOSITO FRANK, *Le insidie dell'allegoria. Ermolao Barbaro il Vecchio e la lezione degli Antichi*, Venezia 1999, pp. 133 (vol. LXXXVIII).

*Il lavoro esamina le Orationes contra poetas – composte dal vescovo di Verona Ermolao Barbaro il Vecchio (1410-1471) – in quanto espressione particolarmente eloquente dei dibattiti in corso alla metà del Quattrocento attorno al recupero dell'eredità poetica greca e latina.*

L. 28.000

EGIDIO IVETIC, *Oltremare. L'Istria nell'ultimo dominio veneto*, Venezia 2000, pp. 470 (vol. LXXXIX).

*L'Istria come parte integrante dello Stato veneziano: partendo da questa premessa l'autore offre, basandosi su un'ampia serie di fonti venete ed istriane, una ricostruzione della dimensione provinciale del dominio d'oltremare tra la metà del Seicento e la fine della Repubblica.*

L. 50.000

PIETRO BENZONI, *Da Céline a Caproni. La versione italiana di Mort à crédit*, Venezia 2000, pp. 221 (vol. XC).

*Il lavoro, attraverso un sistematico raffronto col testo francese, illustra la lingua della versione di Caproni, mettendo in luce (anche tramite il contrasto con quelle di altri traduttori di Céline) le sue strategie e prese di posizione, valutandone le ripercussioni stilistiche. In Appendice viene analizzata, e parzialmente riprodotta, l'inedita revisione della propria traduzione che Caproni aveva avviato, ma che la morte, nel 1990, gli impedì di portare a termine.*

L. 28.000

MARIA GRAZIA MELCHIONDA, *Il mondo muliebre nel Settecento*, Venezia 2000, pp. 172 (vol. XCI).

*Il tema del mondo femminile, osservato nei suoi più minuti particolari, diventa motivo letterario d'elezione nella seconda metà del Settecento, animando, oltre a vari dibattiti di etica mondana, anche poemetti e raccolte di rime ad esso dedicate. Il presente studio conduce il lettore alla riscoperta e all'esplorazione di quell'universo fatto di vezzi amabili e piccoli oggetti raffinati, osservato attraverso occhi di poeti che ne restituiscono un'immagine delicata, di affascinante grazia.*

L. 26.000

CARLO DELCORNO, *La tradizione delle "Vite dei santi padri"*, Venezia 2000, pp. 653 (vol. XCII).

*Il volume presenta la tradizione manoscritta delle Vite dei santi padri, una raccolta di narrazioni agiografiche che impose per secoli anche nella cultura volgare il modello del monachesimo orientale. La minuziosa descrizione dei quasi duecento codici superstiti documenta la ricchissima tipologia del libro, spesso esemplato modestamente da devoti copisti, talvolta prodotto da raffinati professionisti e decorato da noti miniatori.*

L. 110.000

WILLIAM L. BARCHAM, *Grand in design: the life and Career of Federico Cornaro, Prince of the Church, Patriarch of Venice and Patron of the Arts*, Venezia 2001, pp. 539 (vol. XCIII).

*Il volume, in lingua inglese, di William Barcham segue, con l'aiuto di documenti finora mai utilizzati, la figura di Federico Cornaro dalla nascita fino alla rinuncia al patriarcato di Venezia, al ritiro a Roma e alla sua possibile e futura ascesa al soglio pontificio. Di grande rilievo sono anche le questioni riguardanti il suo ruolo di mecenate d'arte, il rapporto con Bernini e il suo personale coinvolgimento nella creazione della propria cappella funeraria.*

L. 75.000

ILVANO CALIARO, *L'amorosa guerra. Aspetti e momenti del rapporto Gabriele d'Annunzio - Emilio Treves*, Venezia 2001, pp. 193 (vol. XCIV).

*Il volume ricostruisce alcuni momenti critici del rapporto tra lo scrittore abruzzese e il grande editore milanese in anni che videro la profonda trasformazione del sistema letterario italiano. Ne emerge un D'Annunzio teso a far valere un prestigio via via più solido e riconosciuto anche per tentare di affermare la supremazia dell'autore sull'editore e la funzione subordinata e contingente di quest'ultimo.*

L. 46.000

FRANCO MAIULLARI, *Sogno e omertà nell'Edipo Re. Una tragedia per tutti e per nessuno*, Venezia 2001, pp. 236 (vol. XCV).

*I risultati di questa ricerca, basata sull'analisi linguistica e retorico-narrativa del testo, propongono una nuova interpretazione della tragedia sofoclea, e fanno saltare le categorie di destino, fato, sapere inconscio con cui finora l'Edipo Re è stato letto. Il saggio offre anche l'occasione per riflettere sull'archeologia di tematiche rimaste ai bordi della cultura ufficiale, collegate con il lato oscuro, notturno dell'uomo.*

L. 48.000

MARIA DARIO, *André Salmon. Alle origini della modernità poetica*, Venezia 2001, pp. 273 (vol. XCVI).

*Il volume compie un percorso di indagine intorno alla prima fase dell'attività poetica di André Salmon, alla luce delle problematiche che orientano la ricerca letteraria durante l'avant-guerre, restituendogli il ruolo che a lui compete, e che i suoi contemporanei gli riconoscono, nel processo di elaborazione del nouveau-lyrisme, simboleggiato dalla figura di Apollinare.*

L. 48.000









Ivano Caliaro ha già studiato diversi aspetti dell'opera dannunziana (specie in *D'Annunzio lettore-scrittore*, 1991, cui s'aggiungono i commenti ad *Alcione*, al *Piacere* e alla *Gioconda*). Ha dedicato studi anche ad altri autori e versanti della letteratura italiana, dal Trecento (in particolare con *Poesia, astronomia, poesia dell'astronomia in Dante*, 1985) al Novecento, e agli scrittori veneti (*Veneto*, 1988).



PREZZO L. 46.000  
€ 23.76

D'Annunzio è stato un autore di successo: ha offerto al consumo merci rare, quali la bellezza, l'ineffabile, l'assoluto, e un erotismo e un estetismo raffinati, conditi poi col forte pimento del superomismo. Ma del successo dannunziano è stato parte necessaria Emilio Treves, l'editore per antonomasia della migliore letteratura italiana del tempo. Il volume illumina taluni aspetti e ricostruisce alcuni momenti critici del rapporto tra lo scrittore abruzzese e il grande editore milanese, durato un quarto di secolo, in anni che videro la profonda trasformazione del sistema letterario italiano. Ne emerge un D'Annunzio teso a far valere un prestigio via via più solido e riconosciuto non soltanto per rivendicare migliori condizioni economiche, ma anche per tentare, più sottilmente, di affermare la supremazia dell'autore sull'editore e la funzione subordinata e contingente di quest'ultimo. Ma il rapporto tra D'Annunzio e Treves non fu esclusivamente professionale: il duraturo vincolo d'amicizia che li legò apre nel fluente carteggio scambiato tra i due anche significativi scorci della vicenda privata dell'autore e, se pur più parcamente, dell'editore.

